

Se hai paura della morte, ama la resurrezione!

«Sono risorto, e sono sempre con te». È l'annuncio pasquale del Signore risorto all'assemblea eucaristica per rafforzarne la fede, sostenerne la speranza, dare senso all'esperienza di sofferenza e di morte legata alla croce. Ma è un annuncio coinvolgente per tutti? È una certezza che cambia l'esistenza? È l'esplosione di vita capace di vincere tutte le angosce che straziano il cuore di tanti? Il Cristo che ha ribaltato la pietra pesante del sepolcro chiede ai suoi discepoli di rovesciare le pietre che tengono prigionieri della morte tanti uomini, donne, anziani, giovani e bambini del nostro tempo. Senza la compagnia di questi nuovi risorti la nostra Pasqua non sarà vera e piena. Se la fede resta estranea alla vita è destinata a inaridire e morire. Cristo risorto ci chiede, perciò, di partecipare alla sua vittoria sulla morte attraverso la condivisione del dolore e delle tribolazioni per farcene carico e alleviarle nel suo nome. Apriamo il cuore al grido di disperazione del povero, del disoccupato di cui nessuno si cura. Chiniamoci sul malato, stanco e sconsolato, e su chi gli sta accanto avvilito. Non disprezziamo il tossicodipendente, vittima di se stesso e torturatore dei familiari. Non chiudiamo la porta del cuore a chi è comunemente considerato un seccatore, un intruso o uno relegato ai margini della società. Non difendiamo coi denti il nostro benessere come se fosse un diritto esclusivo. Pasqua significa passaggio da morte a vita; dal non vedere al vedere attraverso lo sguardo profondo della fede. Pasqua significa guardare l'altro, accorgersi dell'altro, andare incontro all'altro nella luce del Cristo Risorto, vincendo ogni esitazione, ogni timore, ogni riluttanza, ogni forma di morte. «Se hai paura della morte, ama la resurrezione!» (S. AGOSTINO, *Sermone 124*).